

CIG, VIA LIBERA A BONUS FORMAZIONE

Via libera definitivo, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, al premio di occupazione/formazione in azienda previsto dal decreto interministeriale che ha definito i parametri di utilizzo dei lavoratori percettori di sostegno al reddito all'interno di questi progetti.

I soggetti interessati

Le misure definite stabiliscono, in particolare, in via sperimentale che i datori di lavoro che hanno in atto sospensioni dal lavoro possono utilizzare i lavoratori sospesi, percettori di sostegno al reddito, in progetti volti alla formazione o alla riqualificazione professionale, che possono includere attività produttiva di beni o servizi connessa all'apprendimento. Possono essere utilizzati nei progetti i lavoratori: sospesi in cassa integrazione guadagni ordinaria (cigo); lavoratori sospesi in cassa integrazione guadagni straordinaria (cigs); lavoratori sospesi a seguito di stipula di contratti di solidarietà; lavoratori sospesi destinatari della cassa integrazione guadagni in deroga. Centrale, per l'intesa complessiva, il raggiungimento di un accordo istituzionale.



L'accordo di riqualificazione

Le norme prevedono, infatti, che il datore di lavoro "deve sottoscrivere specifico accordo in sede di Ministero del lavoro e, ove previsto, con le medesime parti sociali che hanno sottoscritto l'accordo relativo agli ammortizzatori sociali". Qualora i lavoratori interessati siano percettori della cassa integrazione guadagni in deroga e rientrano nel programma di interventi di sostegno al reddito e alle competenze di cui all'accordo del febbraio 2009 tra Stato, regioni e province autonome,

l'accordo deve essere sottoscritto anche dalla competente regione o provincia autonoma. Il progetto di riqualificazione deve prevedere in modo dettagliato il contenuto della formazione, la durata della stessa, le modalità di svolgimento.

Incentivo economico

Al lavoratore utilizzato nei progetti di formazione o riqualificazione è riconosciuto, a carico del datore di lavoro, la differenza tra il trattamento di sostegno al reddito spettante e la retribuzione originaria. L'Inps provve-

de, comunque, ad accantonare, per ogni lavoratore coinvolto nei progetti di formazione o riqualificazione, la contribuzione figurativa prevista dalla normativa per la tipologia di sostegno al reddito di cui è titolare il lavoratore.

Copertura finanziaria

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, il provvedimento stabilisce, per il 2010 un esborso pari a 150 milioni, finanziati con ricorso alle risorse del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione. Sempre all'Inps spetta l'onere del mo-

nitoraggio, di cui deve comunicare al ministero dell'Economia.

Sempre sul fronte degli ammortizzatori, prossime novità sono annunciate per quanto riguarda i provvedimenti di riforma, attualmente all'attenzione del Parlamento.

La Conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha deciso, ieri, la calendarizzazione di questa materia. L'aula della Camera esaminerà dal prossimo 15 marzo la riforma degli ammortizzatori sociali.

Giuseppe Gagliano

Fondimpresa, risorse per sicurezza sul lavoro

Per il terzo anno consecutivo **Fondimpresa** riserva il primo Avviso alla formazione per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, con un finanziamento di 12 milioni di euro. Le analoghe iniziative del 2008 e 2009 hanno riscosso altissimo interesse e hanno assegnato risorse per un totale di 46 milioni di euro, con 270 piani formativi che hanno coinvolto oltre 120 mila lavoratori. "La sicurezza è un problema fortemente sentito nel mondo del lavoro — osserva **Giorgio Fossa**, presidente del Fondo —. Per affrontarlo adeguatamente, Fondimpresa, con questi Avvisi, offre una concreta possibilità in particolare alle piccole imprese. Ma offre anche stimoli a una maggiore cultura antinfortunistica". Questa cultura, osserva Fossa, si sta certamente diffondendo: "Tra giugno 2008 e giugno 2009, segnala l'Inail, gli incidenti sul lavoro hanno registrato un calo significativo; questo calo è attribuito anche ad una maggiore informazione e formazione — rileva il presidente di Fondimpresa —. La formazione è una formidabile arma di prevenzione degli infortuni. La risposta delle aziende è convinta e numerosa. Quindi dobbiamo fare ancora di più". In quest'ottica, il Fondo ha praticamente raddoppiato le risorse economiche inizialmente destinate ai precedenti due Avvisi. "Abbiamo fatto il massimo sforzo per far partire il maggior numero possibile dei tanti piani validi presentati. Per questo abbiamo portato gli stanziamenti da 12 a 25 milioni di euro, per i piani del 2008, e da 12 a 21, per quelli del 2009". Questa attenzione così elevata di imprese e lavoratori verso la formazione sulla sicurezza si riscontra anche in tutte le varie attività formative finanziate da Fondimpresa. In totale, oltre 72 milioni già utilizzati. A cui vanno ad aggiungersi i 12 stanziati per il 2010. "Un impegno — sottolinea Fossa — che non ha precedenti nel nostro Paese". Potranno fare domanda di finanziamento tutte le aziende aderenti al Fondo, che è aperto alle imprese di tutti i settori produttivi e di tutte le dimensioni (tutte le informazioni su www.fondimpresa.it). Fondimpresa, il Fondo interprofessionale di Confindustria Cgil Cisl e Uil, associa oltre 63 mila imprese, che occupano più di 3 milioni e 200 mila lavoratori. Tra il 2007 e il 2009, ha finanziato attività di formazione per oltre 700 mila lavoratori di migliaia di imprese. Cifre significative in quantità ma anche in qualità, perché sono direttamente aziende e sindacati a scegliere attività formative e modalità di svolgimento. "Niente sprechi, dunque — conclude Fossa — ma formazione veramente utile al lavoro e allo sviluppo".

CSMB Centro Studi
Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi/116

2010, raggiunta intesa sull'apprendimento

Il 17 febbraio il governo, le Regioni, le Province autonome e tutte le parti sociali hanno sottoscritto le Linee guida per la formazione nel 2010 con indicazioni, anche di spesa (2,5 miliardi di euro nella bozza dello scorso 15 dicembre), per affrontare un anno che secondo gli esperti sarà caratterizzato da una ripresa intermittente e duramente selettiva. Oggetto dell'accordo è la formazione progettata e pensata per i "fabbisogni professionali dei settori e delle imprese e tenendo conto della occupabilità e della inclusione sociale delle persone con particolare attenzione alle fasce deboli del mercato del lavoro", in linea con le indicazioni della Commissione europea e della sua Agenzia per la formazione (Cedefop). Il patto risponde alla più moderna e accreditata nozione di formazione per valorizzare gli esiti

degli apprendimenti, acquisiti anche in contesti non formali e informali, a partire dal lavoro. Centrale, nel documento, il ruolo riservato alle parti sociali e agli enti bilaterali, ma grande attenzione è attribuita anche ad agenzie per il lavoro e consulenti del lavoro, sensibili alle dinamiche del territorio per indirizzare gli investimenti formativi, conoscere i fabbisogni professionali, mirare alle fasce deboli, garantire l'effettività della formazione in azienda.

Cinque gli ambiti di intervento. Primo, individuare i concreti fabbisogni formativi delle imprese sul territorio e nei settori produttivi. A tal fine è istituita un'unità operativa straordinaria presso il Ministero del lavoro per raccogliere le informazioni già esistenti, sebbene frammentate, sulle competenze e sulle figure professionali richieste dal mer-

cato.

Il secondo punto riguarda l'impiego del metodo di apprendimento per "competenze": non si parla più di discipline separate bensì di "sapere e saper fare" in "situazioni di compito". In questa ottica il Libretto formativo, già previsto dalla Legge Biagi, è riconosciuto come lo strumento per la registrazione delle competenze, comunque acquisite, dei cittadini lavoratori. Inoltre, nella ottica dell'integrazione tra i mondi dell'istruzione e formazione e del mercato del lavoro, le informazioni sui fabbisogni formativi saranno condivise con istituti tecnici e professionali, enti di formazione e associazioni di settore, con l'obiettivo di orientare e progettare coerentemente l'offerta formativa nel medio e lungo periodo anche in azienda.

Il terzo nodo prevede l'ampliamento e la diversificazione delle opportunità formative per gli inoccupati: tirocini, corsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), contratto di apprendistato. Passaggio fondamentale è il patto per la formazione che si rivolge agli adulti e incentiva accordi di formazione-lavoro per il rientro anticipato dei cassaintegrati e il rilancio del contratto di inserimento per gli over-50, oltre che per i giovani e per

le donne. Un'importante novità è la possibilità di utilizzare le risorse dei fondi interprofessionali per la formazione continua per finanziare la formazione di lavoratori in mobilità nel corso del 2010 e per quelli in mobilità che vengano assunti nell'anno, fermo il vincolo della iscrizione ai fondi dell'azienda cui il lavoratore apparteneva.

Le parti firmatarie prevedono di sperimentare, nel corso del 2010, "un sistema di accreditamento su base regionale e secondo standard omogenei condivisi a livello nazionale di valutatori/certificatori valorizzando il ruolo delle parti sociali e dei loro organismi bilaterali". E nella lettera dell'accordo il proposito di convergere entro il primo semestre del 2011 a un "sistema nazionale di standard professionali", con anche l'ipotesi di riconsiderare complessivamente il sistema di accreditamento delle strutture formative.

Eliana Bellezza
Lisa Rustico

Approfondimenti

Per approfondimenti si rinvia al *Bollettino Speciale Adapt* del 18 febbraio 2010, n. 6, 2010: l'anno della formazione, in www.adapt.it.